

oggi il premio Riformista

Politico dell'anno Ha vinto in nome del Parlamento

DI ANTONIO POLITO

Che un presidenzialista convinto e di lunga data come Gianfranco Fini riceva oggi il premio del *Riformista* come miglior politico dell'anno 2009 per la sua «difesa delle prerogative del parlamento», è un eloquente segno dei tempi.

In definitiva - nell'intervista al nostro giornale Fini ne parla - anche il caso Protezione Spa richiama lo stesso tema: quello delle regole. Impantanati come siamo in una transizione infinita da una repubblica parlamentare e da un vecchio sistema di controlli, a un'altra repubblica che non conosciamo ancora e a un altro sistema di controlli che non c'è ancora, l'Italia si trova in una pericolosa terra di mezzo in cui un presidenzialismo strisciante e di fatto, non retto da un adeguato meccanismo di check and balance, si sta affermando in assenza delle necessarie riforme istituzionali.

Molte democrazie assegnano all'esecutivo più poteri di quanti non ne abbia sulla carta in Italia, ma tutte - a partire dalla democrazia americana - affidano al parlamento poteri di controllo e di iniziativa ben superiori a quelli di cui ormai dispone il parlamento italiano. Il quale, tra l'altro, da due legislature è composto di nominati.

▶ SEGUE A PAGINA 6

▶ SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Si spiega in questo modo, con questo grande problema cui ha fatto spesso riferimento anche il Capo dello Stato lamentando l'eccesso di decretazione d'urgenza e di voti di fiducia, perché il protagonismo di Fini (indiscusso nel 2009) sia apparso spesso in polemica, e in contrappeso, al protagonismo di Berlusconi. Il secondo è il potere esecutivo che ha ansia di realizzare il suo programma e di affrontare le sue emergenze; il primo è il potere legislativo che frena ogni deriva autoritaria o sbrigativa, e che ricorda che finché c'è un regime parlamentare, le leggi dovrebbe farle il Parlamento.

Se i nostri giurati hanno scelto Fini, dunque, mi pare che l'abbiano fatto con lo sguardo rivolto a un aspetto di sostanza della crisi istituzionale che viviamo, più che con il gusto cronistico per il duello personale e politico tra i due campioni del centrodestra. D'altra parte, è significativo che l'anno scorso il premio del *Riformista*

lo abbia vinto proprio Berlusconi, quasi a segnalare che nei primi due anni di governo del centrodestra è dentro quel campo che si è svolta la battaglia politica più dura e decisiva. Dall'ottobre del 2009 in campo c'è anche il Pd di Bersani, ma evidentemente i nostri giurati hanno giudicato due mesi troppo pochi per valutare l'efficacia della svolta nell'opposizione (piuttosto, è interessante che sia stato Vendola, vincitore delle più recenti primarie, ad arrivare secondo, seppur molto staccato dietro Fini). Gianfranco Fini è anche il primo politico ad aggiudicarsi per la seconda volta il nostro premio. La prima fu nel 2003 per la storica svolta di Gerusalemme.

Qualche parola sugli altri premi, che saranno consegnati oggi al Tempio di Adriano in Roma. Richiesti di indicare il miglior sindacalista del 2009, la maggioranza dei nostri giurati (14) ha risposto polemicamente «nessuno». Ma in 13 hanno indicato Epifani. A lui viene dunque assegnato un premio alla carriera. Nel 2010 smette dopo otto anni di leadership, di cui ci parla in un'ampia intervista, al vertice della più grande organizzazione confederale. Con la Cgil il *Riformista* ha avuto più di una polemica, ma di quel sindacato è impossibile sottovalutare la forza, il radicamento, e la centralità nel campo del centrosinistra.

Miglior politico internazionale quest'anno è un movimento e non un leader, e a buon ragione: la rivolta dell'Onda Verde contro il regime degli ayatollah è per noi del *Riformista* il più grande avvenimento mondiale del 2009, e speriamo che diventi anche il più decisivo per la pace mondiale e la libertà di quel popolo.

Miglior amministratore locale è risultato Giancarlo Galan, premio meritato proprio mentre - e non per sua scelta - è costretto a lasciare la presidenza del Veneto dopo due ottimi mandati in un coro di apprezzamento bipartisan, che dovrebbe risarcirlo almeno in parte dell'amaro di essere stato costretto a lasciare il posto a un leghista alle prossime regionali (al secondo posto, e molto vicino, un riformista doc come Sergio Chiamparino).

Migliori parlamentari senza vincolo di mandato (e cioè rispettosi del dettato costituzionale che impone agli eletti del popolo di rappresentare per l'appunto il popolo e non i partiti che li hanno indicati) sono risultati ex aequo Franca Chiaromonte del Pd ed Enrico Musso del Pdl. L'una per aver presentato un disegno di legge costituzionale sull'immunità parlamentare che il suo partito non condivide e l'altro per aver votato diversamente dal suo partito sul processo breve. Entrambi ci ricordano che un parlamentare deve seguire la sua coscienza, soprattutto in materie delicatissime come la giustizia, se ne ha la forza e il coraggio. I due premiati ce l'hanno.

Miglior conduttore televisivo è risultato Giovanni Floris (seconda a poca distanza Lucia Annunziata), che a *Ballarò* ha creato uno stile, paziente ma non impersonale, corretto ma non imparziale. Qualità che nella tv di questi tempi sono più che apprezzabili.

ANTONIO POLITO

Fini politico 2009 in nome del parlamento